

mercoledì

cinque maggio

duemiladieci

romeno uccide

lamoglie

a coltellate

non mi dare ventotto coltellate
che mi confondi la destra con la sinistra
la maglia di lana con la pelle
mi giri il cuore nelle tasche,
mi ribalti

c'hai questi bracci forti da maschio
se ci metti il coltello arrivi dall'altra parte
come un bambino che calza la penna sul foglio
se mi dai ventotto coltellate finisce
che divento tutta occhi e non bastano i cerotti
non basta l'acqua ossigenata per pulire
piango il sangue la saliva il sudore
lo stomaco coi budelli crespiti
come la spranga sulla padella

è meglio che il coltello lo usiamo
per sbucciare le patate
lo usiamo per l'arrosto
stai calmo e molla l'osso
lo usiamo per il pane

c'era questa gonna rossa e sotto gli uscivano le gambe
finivano nelle scarpe col tacco
ci doveva andare dal dottore per vedere la tiroide
ci doveva scendere le scale
alla fine delle scale sembrava che stava giù
per piantare le rose sembrava che annusava
l'erba cresciuta tra le mattonelle
e invece dal collo veniva fuori una vanga
le aveva scavato la fossa tra le braccia
ci ha messo i lombrichi le cavallette e gli scorpioni
e una piantina di meloni
aveva sudato parecchio e adesso
si asciugava la faccia col fazzoletto
guardava la moglie come si guarda l'orto

sabato
otto maggio
è stupro
se il padre testa

la verginità
della figlia

dovevo vedere se te lo avevano messo dentro
fino in cima fino a dove ti esce il sangue
dovevo vedere se eri ancora come quando riuscivo a tenerti sui bracci
ti portavo nella bicicletta avevi i piedi corti non finivano nei raggi
non ti rompevi gli ossi non ci voleva il gesso
c'ho messo i diti che mi servono per guidare
ci spanno il vetro quando l'aria s'attacca
ci tengo il cellulare
faccio il numero e chiamo l'ambulanza
adesso ti viene a prendere
digli che sei salita sul cancello
hai scavalcato perché c'era una farfalla,
c'era una pianta di ciliegie pronte
ti sei infilzata col cancello
digli che devi fare l'antitetanica perché era tutto ruggine
e ti viene il tetano
col tetano si muore anche
ne conosco uno che c'è morto
digli che ti si è levato il tappo
come nel lavandino quando ci restano i capelli le unghie
i peli delle gillette
come quando prendi la maglia tra le rose
e ti viene il sangue
se tieni il fiato forse smette di uscire di fare i disegni per terra
quella sembra una faccia con gli occhi che ride
a quell'altro gli manca un dente